Il Sole 24 Ore Pagina 1 di 1

Strumenti/1. Alla nuova legislatura l'eredità di una delega ancora aperta: per la riforma tempo fino a novembre

## Fallimenti a metà del guado

## Giovanni Negri

E una legislatura che molto si è esercitata sul tema della riforma alla disciplina della crisi d'impresaquella che si è appena chiusa. E alla vigilia dell'insediamento del nuovo Parlamento, di certo la riscrittura della Legge fallimentare, datata 1942, rappresenta una delle grandi incompiute. A questa scomoda veste confinata anche, o forse soprattutto, perché di ambiziosi obiettivi. Si propone (proponeva?) infatti di rivederne cardinicomeil concordatopreventivo o gli accordi di ristrutturazione, ma soprattutto di regolamentare per la prima voltatemidalungo tempo dibattuti come il fallimento delle holding imprenditoriali e, specialmente, l'introduzione di misure che favoriscano l'emersione tempestiva delle difficoltà di gestione per evitare che sfocino poi nell'insolvenza, con la conseguente distruzione di valore.

Un lavoro che, messo a punto

dalla commissione presieduta dall'ex commissario Consob Renato Rordorf prima con la redazione di una legge delega e poi con quella di un decreto delegato, si è poi incagliato nella fase conclusiva della legislatura.Difatto,puressendostato del

## IL CAMBIO DI ROTTA

Dopo lo stop alla «criminalizzazione» dell'imprenditore fallito, l'attenzione si è spostata sulla protezione dei creditori

tutto definito, l'articolato non è mai andato al Consiglio dei ministri. Restatra le principali eredità affidate alla legislatura entrante. Con termini di delegaancora aperti, scadranno anovembre, e un contenuto che, per esempio, dalla forza politica uscita vincente dalle elezioni, il Movimento 5 Stelle, è già stata dichiarato condivisibile (anzi, allargabile alle società quotate).

L'intervento in cantiere, conferma poi una delle caratteristiche principali della legislazione sulla crisi d'impresa e cioè lo spostamento ciclico del suo baricentro trail riconoscimento di uno sguardo diverso alla figura dell'imprenditore e la necessità di rafforzare le tutele per i creditori. Se la riforma Vietti molto aveva puntato sulla fine della "criminalizzazione" dell'imprenditore fallito, introducendo istituti come l'esdebitazione (la liberazione dai debiti residui alla fine della procedura), in questi ultimi anni, in questa legislatura in particolare, il pendolo si è nuovamente spostato sulla protezione dei creditori.

Un effetto sicuro della crisi economica, che ha portato, per esempio, alla previsione, approvata nel 2015, di una percentuale minima di soddisfazione dei creditori chirografari nelle procedure di concordato pre-

ventivo. Una maniera per scoraggiare un utilizzo strumentale dell'istituto, come mezzo di concorrenza sleale con percentuali di pagamento tanto basse da essere quasi irrisorie.

Ma l'attenzione a forme giuridiche innovative che possono permettereunpiù agevole recupero dei crediti incagliati ha accompagnato altre misure, come il debuttodel pegnonon possessorio e l'estensione del patto marciano. Con il primo si è provato a dare una prima risposta alla tradizionale inadeguatezza del nostro sistema di garanzie mobiliari, più volte segnalata anche in sede internazionale. Il pegnopuò essere costituito dal-l'imprenditore su beni mobili, da macchinari alle scorte di magazzino passando per i beni in corso di lavorazione, destinati all'esercizio d'impresa senza perderne l'utilizzo. Con il secondo si è varatauna formadifinanziamento alle imprese assicurata attraverso il trasferimento di un immobile. Trasferimento che scatterà ovviamente solo in caso di inadempimento del debitore.

GRIPRODUZKWERISERVATA